



COMUNE DI RAVELLO



*Gianbattista Visconti
per la chiesa di San Martino
di Ravello*

1° NOVEMBRE 2016



CHIESA DI SAN MARTINO

Ora cappella del cimitero cittadino, anteriore sicuramente al 1600 (una visita pastorale del 1577 la descrive a cinque altari e con una pianta diversa da quella attuale), ha sull'ingresso, esternamente, una lunetta affrescata ed è ad un'unica navata, senza abside, con cinque archi ciechi sul lato destro e due sul sinistro.

Interessante è il campanile che presenta una cuspide terminale che si innesta attraverso un piccolo tamburo ottagonale, con oculi su ogni lato, su una cella campanaria, sempre ottagonale, con monofora molto snella per ogni lato, a sua volta poggiante su un primo livello a pianta quadrata. La struttura del campanile fu ripresa come torre di guardia nel complesso di Villa Cimbrone.

In antico, al di sotto della chiesa, dalla parte del campanile, passava la vecchia pedonale, così come appare in antiche foto.





Comune di Ravello
città della musica

In occasione della commemorazione dei defunti e grazie al supporto di tanti concittadini, il Complesso Cimiteriale di Ravello, ritrova una nuova luce; dalla piccola Chiesa di San Martino, Cappella del Cimitero, ritinteggiata dai maestri artigiani ravellesi alla sua zona esterna, valorizzata da piante palmizie sistemate dalle mani esperte di fioristi locali.

Il mio ringraziamento va a tutti gli amici e i ravellesi che a vario titolo hanno contribuito a rendere il luogo sacro della nostra cittadina uno spazio armonioso dove preservare degnamente il ricordo dei nostri cari estinti.

Grazie al maestro Gianbattista Visconti, inoltre, le pareti della Cappella saranno impreziosite da dieci tele donate dall'artista al Comune di Ravello rappresentanti i vari momenti della vita di Gesù Cristo.

Un ulteriore segno di generosità che, attraverso l'arte, dona al valore della morte il senso di eterna bellezza.

La nostra Amministrazione con questo doveroso restyling ha voluto dare ulteriore attenzione al luogo simbolo della memoria dei cittadini di Ravello per sottolineare l'importanza del rapporto tra la vita terrena e quella sovranaturale che, attraverso una catartica corrispondenza di amorosi sensi rende quanto mai immortale l'affetto per i nostri cari defunti.

*...Sol chi non lascia eredità d'affetti poco gioia ha dell'urna...
Dei Sepolcri - Ugo Foscolo*

Ravello, 2 novembre 2016

Il Sindaco
Salvatore Di Martino



Gentile Gianbattista Visconti,

il comune amico, il dottor di Palma, mi ha fatto avere le slide di alcuni suoi ultimi lavori, centrati su temi e 'figure' della fede.

Il suo costante ritornare su tali figure, che a prima vista evidenziano una certa ingenuità sia nel dettato compositivo, sia nella grammatica della pittura, è l'espressione del desiderio di insistere su un registro iconografico ricco di memoria, a volte anche guardata dal versante del lessico popolare. È un dato questo che spinge a pensare quanto per lei, impegnato su più fronti, prima di tutto nel suo specifico professionale di medico omeopata, sia importante stringere il dialogo con Dio.

In questi nostri anni avvolti dall'inquietudine e sospesi ad un precario orizzonte sociale che detta sovente una scarsa o poco sostanziale attenzione verso coloro che soffrono, che sono emarginati o sradicati dalle proprie identità, parlare di fede e dunque di umanità, potrebbe suonar come qualcosa di scontato. Eppure il mistero di essa si manifesta in ogni attimo dell'esistenza tale da tradurre il gesto della pittura in un atto e in uno slancio d'amore. Scrive Simone Weil: «L'amore, in chi è felice, è volontà di condividere la sofferenza dell'amato infelice».

Su questa traccia mi pare che si muovano i suoi racconti biblici o evangelici; brani che lei racchiude come fossero formelle di una porta che guarda al mondo, pronto a captare nel colore la sostanza espressiva della vita che scorre al nostro fianco. La pittura però non è solo contenuto; non basta dare alle sagome il richiamo che l'iconografia ha consegnato al presente. La pittura, sono convinto, è sottoposta alla sua sintassi che traduce la composizione nelle forme rendendo chiaro il pensiero. Come tutte le discipline delle

arti, ma non solo, essa richiede lo sforzo di non affidarsi alla sola resa della superficie, bensì di spingersi oltre, cioè di farsi espressione di un proprio effettivo sentire il mondo.

Un caro saluto

Massimo Bignardi

L'INCONTRO

E' vero quando le anime si incontrano si parlano.

Più volte nella mia vita mi è stato dato d'incontrare persone di ogni estrazione sociale praticanti anche mestieri e professioni diverse a cui istintivamente mi sono legato.

Persone con le quali non ho avuto frequentazioni continue ma, anche a distanza di tempo, rincontrandole ho sentito forte il bisogno di abbracciarle, di confrontarmi con loro talvolta con le parole, altre anche con silenzi anche lunghi ma così pieni di intensità emotiva.

Il medico amico Gianbattista Visconti appartiene a questa categoria di persone a cui epidermicamente sono legato, le quali piuttosto che parlare preferiscono agire.

Una di quelle persone che esternano i propri moti dell'anima attraverso l'arte della pittura che evidenzia stati d'animo, capacità introspettiva, sensibilità inespressa trovando nel gioco dei colori la loro completa estrinsecazione.

Non so bene da quando conosco Gianbattista, il nostro primo incontro è datato alcuni decenni fa.

Medico io che ama la letteratura, la parola, il racconto ero stato invitato a Pagani presso l'Istituto Religioso delle suore del Preziosissimo Sangue probabilmente perché si parlava e si esponeva il filone espressivo legato all'arte sacra.

Qualcuno ci presentò e fu lì che avvenne l'incontro tra due anime che pure avvezze a parlare con e del corpo umano per professione, intimamente avevano da sempre covato l'amore per l'arte.

Quanti medici votati all'arte!

Ma ritornando a quell'incontro, questo segnò profondamente la mia persona ed avvertii subito che quasi sicuramente lo stesso era percepito dal mio collega Gianbattista.

Passò del tempo e pure ogni tanto ripensavo alla sua produzione pittorica come allo stesso modo pensavo di rincontrare il medico-artista amico.

Era il periodo legato agli anni 2001/2006, alla mia esperienza di amministratore del Comune di Ravello in qualità di Assessore, Sindaco Secondo Amalfitano e, con il mio attivismo frenetico, tentavo di mettere in campo quante più realizzazioni possibili a costo zero avessi potuto concretizzare.

E, così, con un amico incontrato per motivi professionali in quell'Agro che pure avevo frequentato professionalmente, venne fuori il ricordo di quella serata trascorsa in compagnia delle Suore del Preziosissimo Sangue.

E fu allora, che l'amico medico-artista Gianbattista Visconti, donò alla Chiesa di Sambuco di Ravello un'importante e bella opera, un trittico raffigurante la Passione di Cristo ancora oggi lì presente ed ammirato.

Altro lungo silenzio seguì, altre fasi della mia vita e il ritorno come Assessore - Vice Sindaco del mio amato paese nel giugno 2016.

In un vero slancio d'amore, di rispetto, di dedizione verso il culto dei morti ne parlai a molti degli amici e amministratori, perché a costo quasi zero cominciassimo a rendere più dignitoso un luogo (il cimitero) a tutti noi molto caro.

Allora il pensiero andò di nuovo all'amico Gianbattista che, interpellato, sempre tramite il mio storico amico, da subito ci propose, con entusiasmo, una raccolta di opere raffiguranti la vita di nostro Signore Gesù da allocare nella Chiesa di San Martino del Cimitero di Ravello, una raccolta di opere già presentata presso la Biblioteca comunale di Nocera Inferiore in una serata stupenda, affollata da un pubblico critico ed attento ed ancora di più

dall'appassionata e dotta presentazione di Luigi Rossi Professore Ordinario di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Salerno.

Un dono di un uomo dal cuore grande, di un artista che ama far conoscere quanto grande è l'AMORE di Dio nostro padre verso i suoi figli, quanto grande e stupendo è quel sentimento chiamato AMICIZIA.

Ravello accoglie le opere del medico-artista Gianbattista Visconti ed io come cittadino di questa comunità gli dico GRAZIE.

Dico GRAZIE ad un amico, un uomo mite, sensibile, attento, disponibile, altruista come sa esserlo l'allievo tipo del grande Ippocrate.

Della sua pittura non scriverò nulla, del resto non sono un critico d'arte ma, un appassionato sì, uno spettatore ammaliato dei suoi temi, dei suoi colori, della sua visione della vita.

A te caro Gianbattista Visconti va e, ne sono certo, il GRAZIE anche di questa comunità di Ravello che ha sempre avuto e continua ad avere un CUORE grande.

Ravello, lì 1 novembre 2016

Cav. Dott. Salvatore Ulisse di Palma



GIANBATTISTA VISCONTI IL MEDICO-ARTISTA

Risiede a Nocera Inferiore (Sa). Da anni è uno dei protagonisti indiscussi dell'arte sacra meridionale.

Oltre duecento sue opere sono collocate in chiese, basiliche, municipi e strutture pubbliche della Campania e non solo.

Autore di otto "Via Crucis" e due cicli pittorici.

Ha partecipato a diverse manifestazioni e rassegne pittoriche.

Le sue opere sono presenti nella Pinacoteca Comunale "Massimo Stanzione" di Sant'Arpino (Ce), nel Museo di Santa Maria la Fossa (Ce), nella Pinacoteca del Comune di Piano di Sorrento, nella Pinacoteca "Figli del Preziosissimo Sangue" di Pagani (Sa), nel Museo di Santa Maria a Favore (Ce), nella Cattedrale di Pompei, nella Chiesa di Sambuco di Ravello (Sa), nel Museo d'arte contemporanea Taverna (Co).

Ha realizzato numerose raccolte di paesaggi per Enti e Comuni, calendari, stendardi e libri: "Le immagini della storia" edizioni Ippogrifo, "Lungo il cammino della vita" Edizioni Paoline, "Conversazioni rilassate", "Tra il Segno e il Verso" a cura dell'associazione ex consiglieri comunali di Pagani, "Segni e colori" a cura del Comune di San Valentino Torio (Sa), "Le Stazioni della via Amoris" a cura dell'Università degli Studi di Salerno, "Passeggiate Nocerine" Edizione Franco Alfano, "sante Macchie" a cura della Scuola Medica di Nocera Inferiore, "Passi Omeopatici" a cura dell'Associazione Medica Marco Levi Bianchini.

Fa parte del Comitato Scientifico del Premio "Penisola Sorrentina".

E' responsabile del settore Arte e Cultura dell'Associazione Medica "M.L. Bianchini" San Giovanni in Parco di Nocera Inferiore.

Collabora come vignettista e articolista con giornali e riviste.

Alcune delle sue opere sacre sono presenti nel Convento delle Clarisse in Corea.

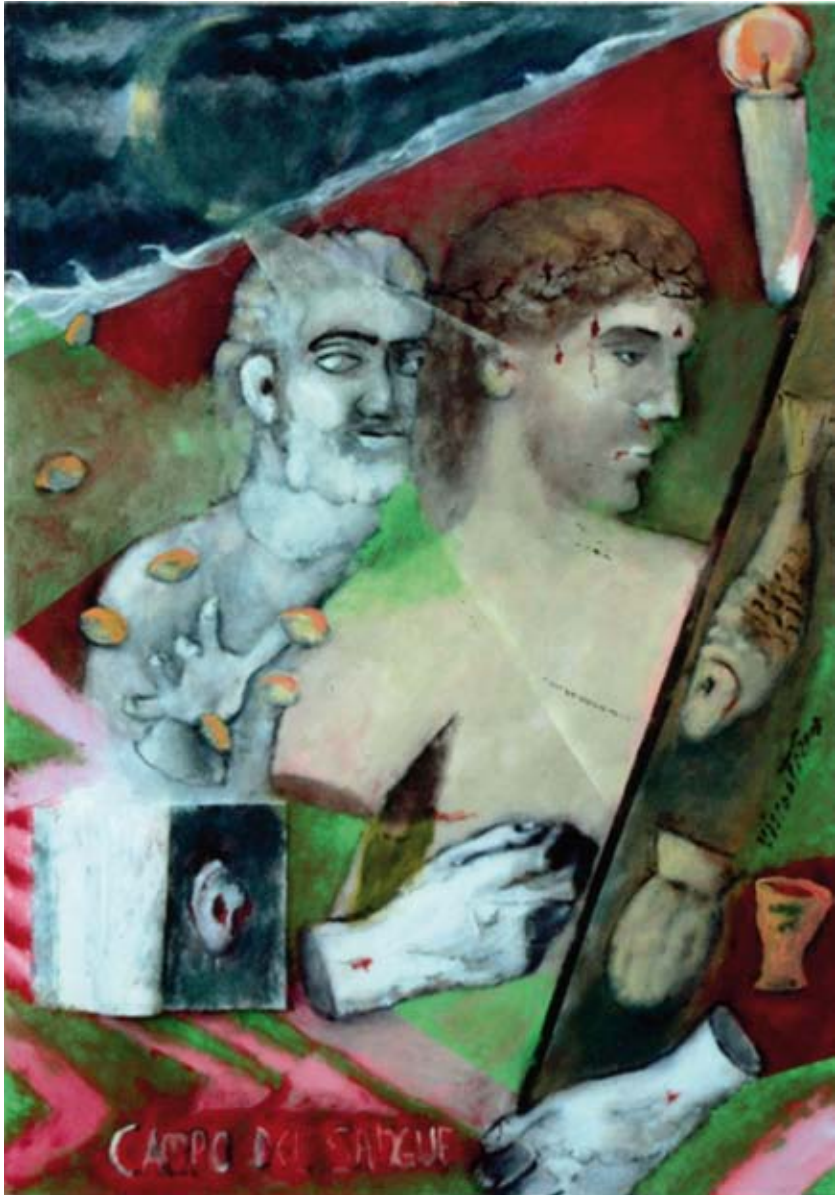
LE OPERE



LAVANDA DEI PIEDI



EUCARISTIA



TRADIMENTO DI GIUDA



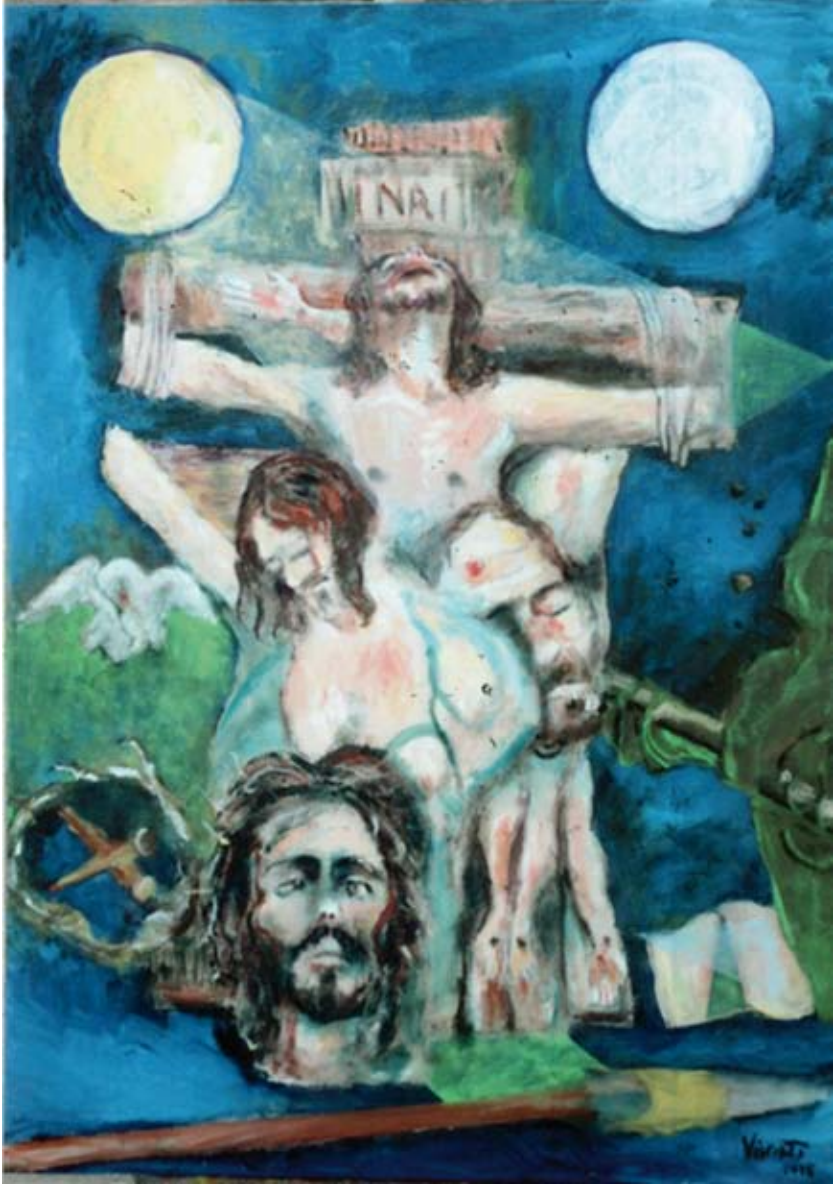
RINNEGAMENTO DI PIETRO



GESÙ DAVANTI A PILATO



FLAGELLAZIONE



CROCISSIONE

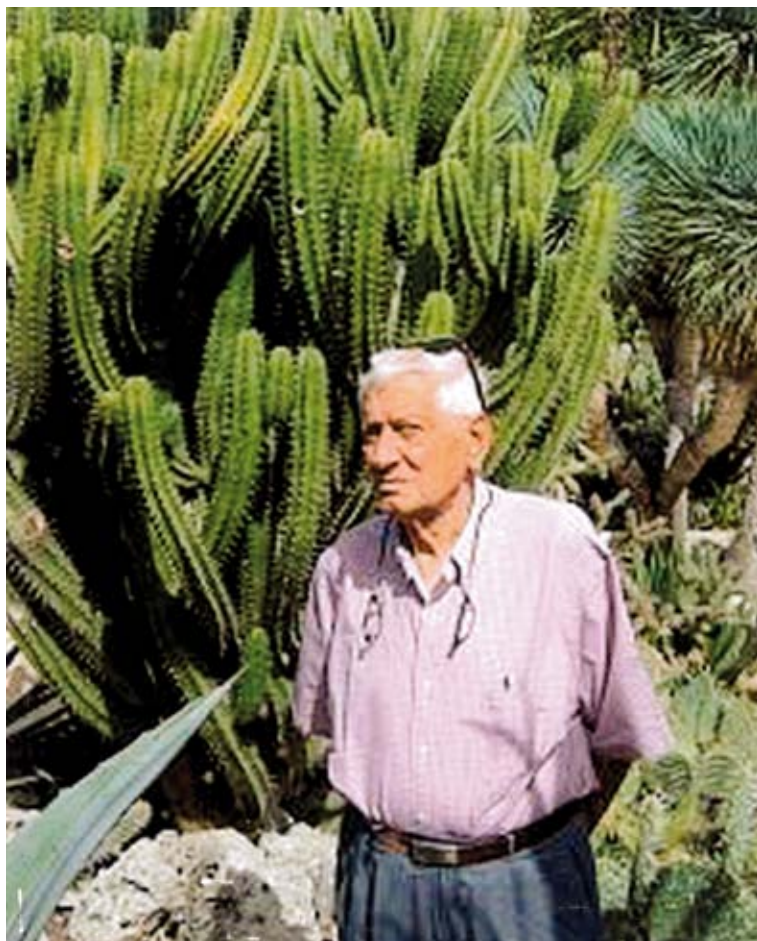


RESURREZIONE



L'APOCALISSE

UN RINGRAZIAMENTO DI CUORE A...
BENIAMINO CIMINI



Coltiva una pianta come fosse la tua vita, ogni giorno, rafforzandola in ogni suo punto debole, affinché un giorno esploda in un gioco di colori e luci, riempiendoti il cuore di emozioni che rappresentano la felicità.

Il seme della pianta della vita è dentro ognuno di noi.

Il terreno sono le nostre esperienze vissute, la famiglia dove si radicano le radici, dove si trova sempre la forza per rialzarsi, mentre il sole e l'aria che respiriamo sono l'essenza che danno energia e forza alla nostra esistenza.

L'acqua, poi, rappresenta l'elemento fondamentale per la crescita che sono le nostre parole, i nostri gesti comuni.

Tutto questo, ricordalo sempre, serve per rendere straordinaria e unica la nostra vita che è: "AMORE".

Beniamino Cimini



Anche questo opuscolo nasce dal gran cuore di quanti si sono prodigati con entusiasmo perché l'idea iniziale dei lavori di sistemazione della Chiesa di San Martino e del Cimitero si concretizzasse.

La civica amministrazione ringrazia:

RISTORANTE "VITTORIA" - RAVELLO
ITALCACTUS SRL - MAIORI
HOTEL "PARSIFAL" - RAVELLO
RAVELLO TURISMO SRL
PAOLILLO & GAMBARDELLA SNC - RAVELLO

gli amici e i ravellesi che hanno raccolto l'invito e spontaneamente hanno contribuito.

A LIVELLA



Ogn'anno, il due novembre, c'é l'usanza
per i defunti andare al Cimitero.
Ognuno ll'adda fà chesta crianza;
ognuno adda tené chistu penziero.
Ogn'anno, puntualmente, in questo giorno,
di questa triste e mesta ricorrenza,
anch'io ci vado, e con dei fiori adorno
il loculo marmoreo 'e zi' Vicenza.
St'anno m'é capitato 'navventura...
dopo di aver compiuto il triste omaggio.
Madonna! si ce penzo, e che paura!,
ma po' facete un'anema e curaggio.
'O fatto è chisto, statemi a sentire:
s'avvicinava ll'ora d'à chiusura:
io, tomo tomo, stavo per uscire
buttando un occhio a qualche sepoltura.
"Qui dorme in pace il nobile marchese
signore di Rovigo e di Belluno
ardimentoso eroe di mille imprese
morto l'11 maggio del '31"
'O stemma cu 'a curona 'ncoppa a tutto...
...sotto 'na croce fatta 'e lampadine;
tre mazze 'e rose cu 'na lista 'e lutto:
cannele, cannelotte e sei lumine.
Proprio azzeccata 'a tomba 'e stu signore
nce stava 'n 'ata tomba piccerella,
abbandunata, senza manco un fiore;
pe' segno, sulamente 'na crucella.
E ncoppa 'a croce appena se liggeva:
"Esposito Gennaro - netturbino":
guardannola, che ppena me faceva
stu muorto senza manco nu lumino!
Questa è la vita! 'ncapo a me penzavo...
chi ha avuto tanto e chi nun ave niente!

Stu povero maronna s'aspettava
 ca pur all'atu munno era pezzente?
 Mentre fantasticavo stu penziero,
 s'era ggià fatta quase mezanotte,
 e i' rimanette 'nchiuso prigginiuro,
 muorto 'e paura...nnanze 'e cannelotte.
 Tutto a 'nu tratto, che veco 'a luntano?
 Ddoje ombre avvicinarsi 'a parte mia...
 Penzaje: stu fatto a me mme pare strano...
 Stongo scetato...dormo, o è fantasia?
 Ate che fantasia; era 'o Marchese:
 c'ò tubbo, 'a caramella e c'ò pastrano;
 chill'ato apriesso a isso un brutto arnese;
 tutto fetente e cu 'nascopa mmano.
 E chillo certamente è don Gennaro...
 'omuorto pueriello... 'o scupatore.
 'Int 'a stu fatto i' nun ce veco chiaro:
 so' muorte e se ritirano a chest'ora?
 Putevano sta' 'a me quase 'nu palmo,
 quando 'o Marchese se fermaje 'e botto,
 s'avota e tomo tomo...calmo calmo,
 dicette a don Gennaro: "Giovanotto!
 Da Voi vorrei saper, vile carogna,
 con quale ardire e come avete osato
 di farvi seppellir, per mia vergogna,
 accanto a me che sono blasonato!
 La casta è casta e va, sì, rispettata,
 ma Voi perdeste il senso e la misura;
 la Vostra salma andava, sì, inumata;
 ma seppellita nella spazzatura!
 Ancora oltre sopportar non posso
 la Vostra vicinanza puzzolente,
 fa d'uopo, quindi, che cerchiate un fosso
 tra i vostri pari, tra la vostra gente"
 "Signor Marchese, nun è colpa mia,
 i'nun v'avesse fatto chistu tuorto;

mia moglie è stata a ffa' sta fesseria,
 i' che putevo fa' si ero muorto?
 Si fosse vivo ve farrei cuntento,
 pigliasse 'a casciulella cu 'e quatt'osse
 e proprio mo, obbj'... 'nd'a stu mumento
 mme ne trasesse dinto a n'ata fossa".
 "E cosa aspetti, oh turpe malcreato,
 che l'ira mia raggiunga l'eccedenza?
 Se io non fossi stato un titolato
 avrei già dato piglio alla violenza!"
 "Famme vedé... - piglia sta violenza...
 'A verità, Marché, mme so' scucciato
 'e te senti; e si perdo 'a pazienza,
 mme scordo ca so' muorto e so mazzate!...
 Ma chi te cride d'essere... nu ddiò?
 Ccà dinto, 'o vvuo capì, ca simmo eguale?...
 ...Muorto si 'tu e muorto so' pur'io;
 ognuno comme a 'na'ato è tale e quale".
 "Lurido porco!... Come ti permetti
 paragonarti a me ch'ebbi natali
 illustri, nobilissimi e perfetti,
 da fare invidia a Principi Reali?"
 "Tu qua' Natale...Pasca e Ppifania!!!
 T' 'o vvuo' mettere 'ncapo... 'int'a cervella
 che staje malato ancora e' fantasia?...
 'A morte 'o ssaje ched'e?... è una livella.
 'Nu rre, 'nu magistrato, 'nu grand'ommo,
 trasenno stu cancellu ha fatt'o punto
 c'ha perzo tutto, 'a vita e pure 'o nomme:
 tu nu t'hè fatto ancora chistu cunto?
 Perciò, stamme a ssenti... nun fa' 'o restivo,
 suppuorteme vicino - che te 'mporta?
 Stì ppaggiacciate 'e ffanno sulo 'e vive:
 nuje simmo serie... appartenimmo à morte!".



Log

PRINCIPE ANTONIO DE CURTIS
PATRIZIO DI RAVELLO